

Giovedì 5 marzo 1998

6 l'Unità

## BUFERA SULLE FERROVIE



Atteggiamenti alterni del segretario di Rifondazione comunista: dalla difesa di Burlando alla mozione in Parlamento

# Treni, l'affondo di Bertinotti

Il Pds cerca di evitare lo scontro politico. D'Alema: «È un problema che riguarda l'azienda»  
 Romano Prodi dal Brasile: «Non temo i ferrovieri, continuerò a viaggiare con il Pendolino»

ROMA. «È una questione che riguarda l'azienda, i sindacati ed eventualmente il pretore del lavoro. Non si può aprire un dibattito politico su questa vicenda», questa l'opinione espressa ieri da Massimo D'Alema sul licenziamento di alcuni ferrovieri da parte delle Ferrovie dello Stato. Il segretario del Pds, da Milano, al termine della due giorni di incontri in piazza Affari, tenta di riportare il casus belli delle Fs nel suo alveo naturale, all'interno delle stanze di Villa Patrizi. Ma proprio ieri Rifondazione ha nuovamente incendiato lo scontro politico, attaccando direttamente il governo. «Con l'autorevole presa di posizione del ministero del Tesoro a favore dei licenziamenti la situazione si aggrava di molto - ha accusato Fausto Bertinotti - è l'intero governo che si sta assumendo una responsabilità per noi intollerabile. Il Tesoro dice che "nessuno vuole predicare soluzioni di carattere punitivo". Forse nessuno le "predica". Ma le Ferrovie dello Stato le praticano e il governo le copre».

Nel rinnovare la richiesta di ritiro dei licenziamenti («si pone per noi un problema di coscienza civile e di prima grandezza politica», ha spiegato Bertinotti) ha avvertito: «Se ciò non avvenisse, per riaprire la questione, il Prc prenderebbe tutte le iniziative necessarie, anche in tema di comportamenti parlamentari». E ha annunciato la presentazione di una mozione: «non ci possono essere fatti compiuti contro i lavoratori. Noi chiameremo il Parlamento a pronunciarsi contro questi licenziamenti. Lo sciopero promosso da tutti i sindacati è un fatto molto importante e ad esso va tutto il nostro sostegno».

Sulla vicenda Fs, Rifondazione sembra andare a corrente alternata: prima ha alzato i toni contro Burlando, con Diliberto che ne ha chiesto le dimissioni, poi Bertinotti ha rinunciato all'affondo ma ieri è tornato alla carica chiamando in causa

il governo e la maggioranza che lo sostiene.

Da Brasilia gli risponde indirettamente il presidente del Consiglio, facendo arrivare il suo pieno sostegno al Ministro dei Trasporti. «Non ho mai neanche preso in considerazione un problema di dimissioni del ministro Burlando», questa la secca risposta di Prodi a chi gli aveva chiesto un commento sulla richiesta di dimissioni. Ma sulla vicenda i toni del premier sono sfumati, volti a smussare i contrasti. «C'è un nuovo consiglio di amministrazione delle ferrovie, un management che ha appena cominciato ad agire. Se noi lo lasciamo fare sarebbe così bello...», questo l'auspicio di Romano Prodi. «E poi, dopo un adeguato pe-

riodo di tempo, se sbagliamo, li cacciamo via tutti perché queste sono le regole. L'azienda desidera serietà e polso fermo. Noi - ha continuato - abbiamo chiesto alla dirigenza serietà, di dire le cose vere, di fare un programma di risanamento realistico, di valorizzare il personale e responsabilizzarlo - fortemente. E quindi non c'è bisogno di dire ogni giorno "andate a casa". E il passeggero di riguardo Romano Prodi ha aggiunto che continuerà a prendere «l'amato Pendolino»: «non ho paura dei ferrovieri. Ho sempre preso il treno e continuerò a prenderlo».

Probabilmente a Palazzo Chigi si aspetta il suo ritorno per affrontare la questione licenziamenti e conseguenti dichiarazioni di sciopero,

nonché la maretta politica con Rifondazione, ma forse già ieri in un incontro tra il vicepremier Walter Veltroni e il numero due di Botteghe Oscure Marco Minniti si è discusso di come raffreddare gli animi e trovare una via d'uscita ragionevole. Anche se dall'entourage di Veltroni si smentisce che si sia parlato di Fs. Sul tappeto resta la proposta lanciata ieri dal segretario generale della Cgil. Cofferati ha chiesto la

«sospensione degli effetti» della procedura di licenziamento, una scelta che non pregiudicherebbe la decisione finale, ma restituirebbe l'azienda e i lavoratori a un clima di serenità. «È legittimo che le forze politiche si pronuncino sui licenziamenti - commenta Cofferati - ma i partiti non possono dettare le loro condizioni alle aziende».

Morena Pivetti



La protesta degli assistenti di volo Alitalia

Vergati/Ansa

## LA POLEMICA

## In Alitalia i sindacati si spaccano sull'intesa Altri scioperi in arrivo

ROMA. La protesta dell'altro ieri degli assistenti di volo di Alitalia, per come è stata organizzata e per come si è svolta con manifestazioni all'interno dell'aeroporto di Fiumicino ed il sit-in davanti alla palazzina degli uffici, sta creando tensioni anche tra i sindacati. Le rappresentanze aziendali di Filt Cgil e Fit Uil, infatti, si sono dissociate dalla linea decisa dalle rispettive segreterie ed hanno contestato il protocollo dello scorso 26 febbraio indicendo con gli altri sindacati di base ed autonomi lo sciopero.

Del resto, hanno detto di non condividere l'impostazione dei vertici sindacali (rafforzamento dei servizi proposti da Alitalia team con la prospettiva di arrivare ad un unico contratto nel 2000) neppure il comparto

vo di Rsa) e i piloti della Filt che hanno solidarizzato con tutte le Rsa dei dipendenti Alitalia annunciando che, in segno di protesta, disenteranno riunioni interne alla Filt.

Ma i contrasti non sono soltanto all'interno delle singole organizzazioni. Un clima teso c'è anche tra i sindacati. La segreteria nazionale della Uiltrasporti, riferendosi al tentativo di aggressione di un dirigente della Uilt avvenuta ieri durante la protesta di hostess e steward, oggi condanna l'episodio, esprime «grande preoccupazione per il clima di violenza e di intolleranza che si è instaurato all'interno dell'Alitalia» e invita i sindacati firmatari dell'accordo, che pure risultavano ieri tra le sigle promotrici dello sciopero (seppure a li-

vello di Rsa), a chiarire la loro posizione.

«Atteggiamenti coerenti - sostiene la Uiltrasporti - sono dovuti a maggior ragione quando i segretari generali di queste organizzazioni siedono anche nel cda di Alitalia».

Intanto le Rsa di Sulta, Anpav, Filt, Fit e Ug hanno organizzato per venerdì mattina un altro sit-in davanti agli uffici Alitalia di Fiumicino mentre il 13 è in programma un'assemblea per decidere ulteriori azioni di lotta. Già sono state annunciate 4 ore di sciopero degli assistenti di volo per il 19 (con modalità da definire) e 24 per il 25 marzo. «Lo sciopero di martedì non è affatto fallito come cerca di far credere l'Alitalia», dicono all'Anpav. «Nessuno ha detto - protestano al

Sulta - che l'azienda ha utilizzato 200 stagionali appena assunti in funzione anti-sciopero. Nonostante ciò, la protesta è riuscita registrando un'adesione superiore al 90% e causando ritardi in molti voli».

È poi cominciato ieri intanto (si concluderà il 13 marzo), il referendum tra i lavoratori Alitalia sul Protocollo del 26 febbraio, all'origine della protesta. Il Protocollo prevede, tra l'altro, contratti nazionali entro il '99 per le tre principali categorie del trasporto aereo, unificazione dei due contratti aziendali esistenti in Alitalia (Team e Core) entro il 2.000, assegnazione delle attività di volo del gruppo a unità operative specifiche e assegnazione ad Alitalia Team di tutta l'attività «core» del Gruppo

## Il 26 marzo disagi per letti, bar e pulizie

I sindacati Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti e Fisafs-Cisal hanno indetto uno sciopero nazionale dei lavoratori delle attività delle Ferrovie date in appalto (ristorazione, vagoni letto e servizi di pulizia) per giovedì 26 marzo. Per i passeggeri si prevedono quindi ulteriori disagi all'interno dei treni. Potranno trovare vagoni sporchi, niente servizio ai wagon lits e ai bar e ristoranti. La data del 26 marzo è resa nota dagli stessi sindacati, i quali precisano che la protesta è a sostegno del rinnovo contrattuale. Il giorno dello sciopero i sindacati terranno una manifestazione nazionale a Roma.

## Dalla Prima

## L'arbitro...

questi giorni è se possibile peggiorata.

Siamo ormai allo scontro frontale tra sindacati e Ferrovie. Ma non solo. La polemica ha ormai investito l'intera maggioranza, e al suo ritorno dall'America Latina Romano Prodi troverà la pratica «licenziamenti nelle Fs» che ieri Bertinotti gli ha lasciato sul tavolo.

Sarebbe meglio dunque non lasciare cadere nel vuoto la seconda proposta di Cofferati, avanzata ieri in un'intervista alla «Stampa». Congelare i licenziamenti e al tempo stesso congelare gli scioperi annunciati dai ferrovieri per l'11 e il 13 marzo. Si tratta innanzitutto di evitare che il durissimo braccio di ferro di questi giorni finisca per scaricarsi sui più deboli, e cioè sugli utenti. Ma non è solo

questo. Fermare tutto in attesa del risultato della commissione arbitrale può servire anche a svenire il clima, ad allontanare i sospetti, a sottrarre alla politica delle decisioni che non le competono, a favorire una soluzione equa della vicenda.

A due condizioni però.

1) Che una volta insediata, speriamo subito, la commissione arbitrale indichi dei tempi ragionevoli entro i quali intende concludere il suo lavoro. Servono due settimane? Si prendano due settimane. Ma sarebbe grave se la commissione, o qualcuno dei suoi componenti, desse l'impressione di volere allungare i tempi senza ragione o adducendo dei pretesti.

2) Che i «contendenti» (ossia le Ferrovie e i sindacati) si impegnino a giocare secondo regole stabilite in precedenza e a rispettare - per l'appunto - le decisioni dell'arbitro. Senza ripensamenti tardivi. E senza lasciare che tutta la vicenda finisca - come purtroppo la storia di questo paese insegna - per l'ennesima volta su un binario morto.

[Riccardo Liguori]

## Ora mi manca

solo il quarto figlio.

Vero, cara?



Giorgio: Bianca, e Gialletta sono rimasti a

bocca aperta: un tavolino estraibile tutto

per loro! E di serie, aggiungo io, come il

climatizzatore automatico, l'ABS e tutti

gli altri comfort della mia nuova

Sharan. Adesso, quando mi giro a

guardare mia moglie e i miei tre

bambini comodamente seduti sui

sedili rivestiti di pregiati velluti, di

serie penso: sì, ho proprio tutto. C'è

ancora un posto libero, però. Anzi, due.

Versioni: Sharan Comfortline 2.0 85kW/115CV - 1.9 TDI 66kW/90CV - 1.9 TDI 81kW/110CV - Sharan Trendline 1.9 TDI 81kW/110CV - 1.8 Turbo 29V 110kW/150CV - Sharan Highline 2.8 VR6 128kW/174CV

Il nuovo comfort di Sharan. L'evoluzione, inclusa nel prezzo. 